

Fino all'8 dicembre

Lunamobile in letargo per la lunga notte lunare

Dalla nostra redazione

MOSCA 23
 «Lunachod 1» si è sistemato su una piazzola in attesa della lunga notte che la domenica prossima sulla Luna e si prolungherà fino all'8 dicembre. Per tutto questo tempo il robot resterà in silenzio pronto a riprendere il suo lavoro non appena la terra e i tecnici di Baikonur lo «svegliano».
 Il Lunamobile infatti è dotato di batterie solari e può funzionare solo «di giorno». Ieri sera soltanto alla televisione è stato trasmesso un breve servizio dal centro di controllo e sono state mostrate alcune fasi degli ultimi collegamenti. E' toccato però a un giornalista della «Pravda» la fortuna di poter assistere direttamente dalla sala di comando alle fasi più importanti dell'operazione parcheggio. Il giornalista Smolov così le descrive stamane sul suo giornale: «La manovra iniziata dopo che l'autista ha fatto compiere a Lunachod un viaggio di venti gradi, poi un'avanzata ulteriore un'altra svolta e infine una nuova avanzata. A questo punto sullo schermo si intravede un posto ideale per il parcheggio solido e senza asperità. Ma all'improvviso l'autista scorge sul teleschermo di sinistra un sasso Luna chod viene spostato di 40 gradi e poi riprende la marcia. Sullo schermo si vede ora un'ombra perfetta del Lunachod il piano rampa è nitidissimo, si vedono anche i minimi particolari del suolo. Ed ecco, infine, in alto il sole che si staglia sulla cappina nera dello spazio. La manovra è conclusa. L'autista esclama: "E ora si può dormire"».

Bengala: una manciata di riso ma per pochi



Bambini pakistani sopravvissuti all'uragano mangiano dopo giorni una manciata di riso

Fermi nei magazzini gli aiuti arrivati

La lega internazionale della Croce Rossa ha chiesto ai Paesi aderenti di sospendere l'invio di materiale - L'ente americano per i soccorsi ha preso la stessa decisione - Ancora pochissimi mezzi di trasporto e nessuna organizzazione. Tre persone uccise dai sacchi di viveri lanciati dagli aerei - I giornali attaccano il governo - Oggi arriverà a Dacca il presidente del Pakistan per rendersi conto della situazione - Le fonti ufficiali solo ora parlano di 300.000 morti

Notro servizio

DACCA 23
 Prima il ciclone poi la fame e la sete. Adesso coltato e vaiolo incombono sui sopravvissuti della tragica notte in cui coste e isole del Pakistan orientale sono state distinte quasi a zero. Mentre tutto il mondo s'indigna per la totale inefficienza dei soccorsi, l'agenzia internazionale pakistana comunica una notizia che sarebbe grottesca se non sottolineasse ancora una volta il caos e l'incertezza visiva la popolazione stituita. Le abitanti dell'isola di Bohi forse la più colpita dai cataclismi sono state uccise dai sacchi di viveri lanciati a vanità dai pochi aerei in funzione in questi ultimi giorni.
 Di fronte a queste assurde «disgrazie» il governo pakistano si è limitato ad esortare la popolazione a ripararsi durante le operazioni di lancio dei pacchi di viveri e di medicinali e a indicarci con bandiere rosse i luoghi più idatti per l'atterraggio dei sacchi.
 I lanci del resto se effettuati da aerei a grande altezza si rivelano una tragica farsa: sacchi di riso si sono già infranti al suolo o sono stati inghiottiti da questa immensa palude infetta in cui si è trasformato il fertile delta del Gange.

Dacca 23
 Gli uffici governativi ammettono infine soltanto una lesenza di 300.000 morti.
 Da Singapore sono giunti in aereo militari inglesi che hanno il compito di provvedere all'immolazione dei corpi delle vittime. Quattro elicotteri americani l'unico mezzo in grado di portare soccorsi sul serio - hanno sganciato viveri sulle zone sinistrate. Ma è ancora nulla in confronto alle proporzioni del disastro. Sono attesi anche cinquanta aerei USA da usare per i più urgenti posti tuttora isolati.
 Nell'isola di Hatikh si segnalano cento morti per titolo di ciltia. L'isola di Bohi a Dacca sono morte 100.000 persone. La notte del cataclisma ha richiesto la necessità di tutti i soccorsi per tutte le altre isole e per tutti i villaggi della costa. Qualcuna delle persone che avevano più urgente bisogno di assistenza è già morta.
 Sono ancora troppi, sono quasi tutti gli seppelliti all'infinito, le cadute, le malattie, le carenze mediche e l'acqua potabile. Se pure le operazioni di soccorso si sono scintillate mentre avviene la situazione resti di immatura Dacca riguarda di tonnellate di aiuti che non si riesce a mistare. La Lega internazionale della Croce Rossa ha chiesto ai vari paesi di interrompere l'invio di materiale.
 La crisi dei rapporti tra il governo autorità provinciali e organizzazioni locali e scempriti più intensa. Il questo che si è politica si è politica. Si è politica. Si è politica. Si è politica.

«Sì, ho strozzato io il bambino»



CERIGNOLA Il cinquantenne Antonio Ladogana, arrestato per l'assassinio del piccolo Vito Netti di sette anni, ha confessato dopo due giorni di interrogatori. E' stato lui a fermare il piccolo che andava al lavoro nel bar dove faceva il garzone e a fustigarlo con la promessa di cioccolatini. Poi, in bicicletta lo ha portato in una zona isolata alla periferia. Il ragazzino ha reagito con tutta la forza di cui disponeva, ha cercato di gridare ma nessuno ha raccolto la sua voce disperata. Ormai incapace di contenersi, l'uomo lo ha strangolato. Dopo è risalito in bicicletta ed è tornato tranquillamente a casa. Il malloppo è guente si è alzato di buonora e si è portato in campagna. Qui è stato, come si è detto, culturalto. Dopo la confessione con lo stesso Ladogana veniva effettuato un sopralluogo nella zona dove è stato trovato il corpo del povero Vito Netti. Antonio Ladogana, ammanettato fra i carabinieri

Tornavano in Sicilia dopo anni di emigrazione

Muoiono quattro bimbi accanto ai genitori sul camion fracassato

La madre è illesa — Il padre e un altro figlio feriti gravemente — Una notte intera al volante sull'autostrada del Sole poi lo schianto contro un autotreno presso il casello di Caserta

Dal nostro inviato

CASERTA 23

Quattro fratellini hanno perduto la vita in un terribile incidente stradale avvenuto sull'Autostrada del Sole ad un centinaio di metri dal casello di uscita per Caserta, all'estremo limite della provincia di Caserta. L'uno a bordo di un autotreno guidato dal padre che ha tamponato violentemente un altro pesante autotreno. Tutti sulla corsia di emergenza.
 I quattro erano violentissimi. Tre dei quattro bambini sono deceduti sul colpo. L'altro è morto qualche istante dopo il ricovero nell'ospedale civile di Teano dove sono rimasti i sopravvissuti anche i genitori ed un altro fratello.
 La famiglia di cui tutti gli altri che stava il fronte del viaggio è tornata nell'isola e sono rimasti a Caserta dove avevano deciso di stabilirsi dopo aver vissuto per alcuni anni in un centro alla periferia di Milano. Da pochissimi giorni era stato acquistato il secondo camion. L'autore in viaggio era un camion (C1) 121797 un Fiat 619 n. 3 sul quale avevano caricato tutti i loro commobiliti, compresi perfino un galletto.
 Per finalmente la famiglia si è messa in viaggio verso la Sicilia. La guida era Giuseppe Buja, 44 anni, originario di Caserta e in provincia di Teano. Aveva a lui la moglie Angelina Nicolosi di 41 anni che aveva in braccio la figlia più piccola. Della di 3 anni. Gli altri quattro bambini di 13, Salvatore, 11, Agostino, 10, e Rosetta, 5 anni avevano trovato posto sul letto che era alle spalle del conducente e che serve per far distendere il secondo autista quando si affrontano lunghi viaggi.
 Giuseppe Buja era alla guida di diverse ore aveva in pratica viaggiato tutta la notte quando alle 9,15 di stamane è superato il casello di Casanello. Probabilmente è verso un colpo di sonno o per un improvviso malore è riprodotto per un attimo i controlli del telescopio automatico. Il camion ha una velocità di 70 chilometri orari, lo scivolamento della strada e per l'auto tamponando il grosso autotreno e andato a schiantarsi contro l'auto articolato austriaco fermo sulla corsia di emergenza. Qualche minuto prima infatti l'autista austriaco Frank Hauer, 45 anni, di 29 anni di Teano nel ruolo era sceso dalla cabina di guida per sgomberarsi le gambe.
 Il camion di Giuseppe Buja dopo il violento urto si è ribaltato proprio al centro della carreggiata. Alcuni autotreni di passaggio hanno potuto prestare ai primi soccorsi ai bambini feriti dei quali erano morti sul colpo. Mentre sul luogo dell'incidente si festosamente il chilometro 113,80 ad una cinquantina di chilometri dall'uscita di Casanello, dalla guida del camion si è ricevuto un colpo di guida della polizia stradale il comandante del maggiore Placido Balzano. Il fatto era che un camionista di Teano dove Salvatore è rimasto in condizioni disperate, è morto mentre lo adagiavo sul letto del pronto soccorso.
 Giuseppe Buja e del figlio Agostino. La moglie ha riportato leggere contusioni e dovrebbe essere in una ventina di giorni.
 I corpi dei quattro bambini sono stati portati a due giorni di accertamenti di rito da parte del sostituto procuratore della Repubblica. Gli autotreni sono stati sequestrati e i proprietari al deposito Sanelli di Caserta. Sono in posizione dei autotreni prodotti. In tutto uno in corso di accertamenti di parte della polizia stradale per stabilire con maggiore certezza le cause del sinistro.
 Giuseppe Mariconda

Il terzo del caso Lavorini

Oggi Pietro Vangioni al Tribunale militare



Pietro Vangioni, il terzo ragazzo del caso Lavorini, con il fratello e un altro fratello. È stato giudicato per omicidio colposo, dovrà presentarsi oggi davanti al Tribunale militare della Spezia perché non rispose all'invito dei carabinieri di Viareggio mentre era in licenza di convalescenza. Nella foto Vangioni viene trasferito dal carcere di Pisa alla Spezia

Successo a Parigi

Dodici minigonne tra i ballerini dell'Armata Rossa

Sono ballerine del celebre Bolscioi — Le acrobatiche danze russe — Il pubblico chiede il bis — Balalaika e fisarmonica

PARIGI 23

Dodici minigonne, 12 conosciute e i nomi e le cognomi, sono state presentate al pubblico del complesso dei concerti di ballate al Viminale. Si che dopo un'assenza di 17 anni si sono ritrovate in un'occasione.
 Il processo sul caso Pinelli è stato celebrato il 21 dicembre a ore 11 in un'aula del tribunale di Milano. Il processo è stato presieduto dal giudice Paolo Dario, con l'assistenza di Giuseppe Mariconda, procuratore aggiunto.
 Il processo sul caso Pinelli è stato celebrato il 21 dicembre a ore 11 in un'aula del tribunale di Milano. Il processo è stato presieduto dal giudice Paolo Dario, con l'assistenza di Giuseppe Mariconda, procuratore aggiunto.

Tifone sul Sud Vietnam: migliaia di vittime

HONG KONG 23
 I tecnici di stampa del Pentagono e dei Fronti popolari di Hanoi sono rimasti a sud del Vietnam, al centro di un ciclone che ha devastato cinque province del paese e ha ucciso oltre 200 persone. Un'agenzia di stampa non ha ancora dato notizia di un bilancio delle vittime. Il ciclone ha colpito il Vietnam nel sud, dove si sono viste molte vittime. Il ciclone ha colpito il Vietnam nel sud, dove si sono viste molte vittime.

Un giovane a Foggia

FOGGIA 23
 Un ventiduenne ambulante per la strada è stato ucciso da un colpo di pistola sparato da un altro ambulante. L'incidente è avvenuto nella città di Foggia, dove si sono viste molte vittime. Il ciclone ha colpito il Vietnam nel sud, dove si sono viste molte vittime.

Ucciso sulla piazza a colpi di pistola

FOGGIA 23
 Un ventiduenne ambulante per la strada è stato ucciso da un colpo di pistola sparato da un altro ambulante. L'incidente è avvenuto nella città di Foggia, dove si sono viste molte vittime. Il ciclone ha colpito il Vietnam nel sud, dove si sono viste molte vittime.

Buttafuoco libero per l'addio alla moglie

PALERMO 23
 Il giudice ha ordinato al omicidio di un giovane di 24 anni. L'incidente è avvenuto nella città di Palermo, dove si sono viste molte vittime. Il ciclone ha colpito il Vietnam nel sud, dove si sono viste molte vittime.

Giuseppe Mariconda

Il processo sul caso Pinelli è stato celebrato il 21 dicembre a ore 11 in un'aula del tribunale di Milano. Il processo è stato presieduto dal giudice Paolo Dario, con l'assistenza di Giuseppe Mariconda, procuratore aggiunto.

Ricoverata in clinica la figlia di Loi

MILANO
 La figlia di Loi è stata ricoverata in clinica. L'incidente è avvenuto nella città di Milano, dove si sono viste molte vittime. Il ciclone ha colpito il Vietnam nel sud, dove si sono viste molte vittime.